

Integrativo. Aziende al lavoro su una proposta definitiva

Imprese dell'alimentare: mandato a trattare su salario, welfare e fondo sanitario

Francesco Prisco
MILANO


■ Margini strettissimi per il rinnovo del contratto nazionale dell'industria alimentare. Dopo momenti di tensione, sedute ristrette a ripetizione con conseguenti attese interminabili, la non-stop in corso a Roma tra Federalimentare e le delegazioni di Fai, Flai e Uila sul ccnl dal quale dipendono le sorti di 400 mila addetti ieri sera è sfociata in un lunghissimo incontro di approfondimento interno al fronte aziendale.

Le imprese lavoravano infatti a una proposta definitiva da sottoporre alle sigle di settore espressioni di Cgil, Cisl e Uil per chiudere una volta e per tutte il dibattito in corso dall'autunno. Una proposta che si concentrasse sui capitoli cardine della trattativa: aumento retributivo e welfare innanzi tutto, passando in rassegna anche sicurezza e fondo sanitario. Una proposta che, se condivisa dalle sigle, potrebbe

portare a un rinnovo già nelle prime ore di quest'oggi (la sala dell'Hotel dei Congressi, teatro del dibattito, è prenotata sino alle ore 4 di questa mattina e, per un prosieguo dei lavori, ci si trasferirà presso la sede di Confindustria). In caso di mancata condivisione della proposta di Federalimentare, in tutta probabilità sarà di nuovo rottura. La partita è complicatissima, tanto più che si svolge in un clima rovente. Ieri mattina si è andati molto vicino a un nuovo strappo. Le rsu di almeno cinquanta aziende del settore, di collocazione geografica e segmenti di mercato molto vari, hanno infatti affisso nelle rispettive bacheche lettere nelle quali annunciavano un ritorno alle agitazioni già per la giornata di domani, motivando la decisione con il nuovo impasse in cui si era cacciata la trattativa. Una mossa che ha creato non pochi malumori sul versante imprenditoriale. La delegazione di Federalimentare, in ogni

caso, è tornata in ristretta nel corso del pomeriggio, così da elaborare la propria proposta ultima alle sigle. Quella definitiva. Fino a prima di quella ristretta, le distanze apparivano innumerevoli e profonde: dal tema degli aumenti alla possibilità di derogare il Jobs Act difeso sempre a spada tratta da Federalimentare, sino all'estensione degli stessi diritti per tutti i lavoratori - direttamente dipendenti e non - di un'azienda. Argomenti contemplati dalla piattaforma varata a maggio dell'anno scorso Fai, Flai e Uila che rivendicava pure maggiore peso alla contrattazione decentrata, la costituzione di un fondo mutualistico che accompagnasse senza traumi alla pensione i lavoratori espulsi dal sistema produttivo e l'allungamento da tre a quattro anni della vigenza del ccnl, così da lasciare maggiori margini di manovra alla contrattazione di secondo livello. Fino a che sul tavolo ci so-

no stati questi argomenti, non si sono visti grandi margini di dialogo con la parte datoriale. Clamorosa la rottura di metà gennaio, dopo la quale i sindacati proclamarono scioperi e mobilitazioni. Poi, la scorsa settimana il vicepresidente di Federalimentare Leonardo Colavita in una mail alle controparti ha rimarcato la disponibilità delle imprese «a riaprire il negoziato». Gli argomenti messi sul tavolo mercoledì - come le due diverse ipotesi di aumento, una in caso di vigenza contrattuale di tre anni e l'altra in caso di vigenza di quattro anni - non avevano comunque convinto i sindacati. La cosa chiara a tutti, a questo punto del confronto, è che se arriverà un accordo, sarà frutto di una mediazione difficoltosa e faticosissima tra le parti. Che inevitabilmente lascerà fuori dal tavolo molti temi di cui si è a lungo dibattuto in questi mesi.

 @MrPriscus

LA PROSPETTIVA

In caso di mancata condivisione del testo avanzato da Federalimentare sarà di nuovo rottura

I NUMERI

400 mila

I dipendenti

I lavoratori cui viene applicato il contratto. Il testo è scaduto il 30 novembre 2015

150

Gli aumenti in euro

L'aumento che i sindacati avevano elaborato nella loro piattaforma. Molto distante dalla disponibilità manifestata da Federalimentare

4

La vigenza

Il nuovo periodo di vigenza proposto dai sindacati così da lasciare maggiori margini alla contrattazione di secondo livello

